

a quei tempi anche il Piemonte non era se non *una espressione geografica*), quantunque sprovvisto di fondi governativi, piuttosto che tornarsene a mani vuote, preferì scontare egli stesso le cambiali che il Governo del Re non era in caso di pagare al momento.

Il Berchet, emigrato dei Ducati, uno dei tanti compromessi, costretto a rifugiarsi in Londra e vivere facendo il professore di lingua italiana, uomo di ferrea e robustissima tempra che all'età di 80 anni suonati pretendeva ancora tener testa a meglio di un giovinotto nelle galanti scorrerie, decorato della croce della Legion d'Onore per aver attraversato a nuoto il Danubio alla battaglia di Wagram, sotto il grandinare delle palle nemiche.

Il conte De Launay, primo Presidente del Consiglio dei Ministri sotto re Vittorio Emanuele II.

Il duca Raffaele Deferrari di Galliera, l'uomo alla cui munificenza dovrà forse la nostra Genova una nuova supremazia marittima.

Il conte Stefano Gallina, l'ultimo Ministro di Finanze di re Carlo Alberto, prima dell'elargizione del patto costituzionale.

Il marchese Colli di Felizzano, valoroso soldato di Napoleone che alla battaglia di Wagram si guadagnò... una gamba di legno.

Il marchese Costa di Beauregard, uomo rispettabilissimo, capo del partito clericale al Parlamento Subalpino.

Il cavaliere Effisio Cugia, uno dei più validi sostegni della politica di Cavour.

Il dottore Vincenzo Chio, l'introduttore in Piemonte della medicina omeopatica.

Il signor Oliviero Bixio, della razza dei viaggiatori celebri, il primo esploratore dell'istmo di Panama.

Il conte Birago di Vische, il noto fondatore del giornale *l'Armonia*, il primo cooperatore di Don Margotti,